

## Lettera allo stereotipo di “Famiglia”

Scriviamo le leggi sulla “Famiglia”, come se la famiglia fosse una, un’entità standard dove i ruoli sono sempre chiari e prestabiliti. Così è nelle favole! Definiamo la famiglia come un valore, ma questa è una falsità: un’istituzione, in quanto costruzione umana, non può essere di per sé un valore.

So che, grazie a secoli di cultura cattolica, molti prenderanno come un’eresia la considerazione che la “famiglia è semplicemente un contenitore il cui contenuto è assai variabile e spesso avariato”. Non offendetevi, amici credenti e praticanti, papà e mamme tradizionali, anch’io sono un credente e conservo quel buon senso e quella capacità di sincera emozione e freddo ragionamento che consente la vera libertà di giudizio, l’autonomia percettiva che manca alla massa.

La famiglia è un insieme di due o più persone legate da parentela di sangue o acquisita che decidono di convivere accettando ruoli “predefiniti” quali “marito” e “moglie”, “padre” e “madre”, “genitore” e “figlio”... tuttavia legami ufficiali e ruoli definiti da etichette non garantiscono il rispetto di alcun valore. Cosa succede all’interno del singolo contenitore? Al di là delle leggi e delle buone intenzioni, chi compone la famiglia e quali sono i reali motori di atteggiamenti e comportamenti dei singoli e del nucleo? Solo dal quotidiano (parole, scelte e azioni) si evincono i valori di ciascuna famiglia, legale o di fatto che sia. Il valore è qualcosa cui attribuiamo grande importanza e che ci motiva nelle decisioni, nello stabilire gli obiettivi, nel direzionare le forze...

Che la famiglia non sia un vero valore lo dimostra il fatto che separazioni e divorzi sono all’ordine del giorno, quasi quanto lo scontento, più o meno sommerso, che rovina le esistenze di quelle persone che – per un vincolo falsamente sacro – sacrificano se stesse per non venir meno al voto a suo tempo sancito attraverso il matrimonio; la famiglia, in questi tristi ma ahimè frequenti casi, più che un valore diventa una gabbia, un luogo di costrizione e castrazione emotiva, da cui oggi, per fortuna, si può uscire, anche senza subire conseguenze devastanti.

Penso ai figli, poverini, quando subiscono le proiezioni, più o meno consapevoli, di quei genitori che hanno annullato se stessi giustificando questa scelta, dettata più da paura che da altruismo, con il “dovere” familiare di padre e di madre. Chiedetevi quali sono i valori che condividete, perché *realmente* state insieme e perché volete quello che volete dai figli. (?)

Ricordatevi che i figli non sono affatto vostri: nessuna persona può essere possesso di un’altra; tutti siamo figli di Dio e non abbiamo il diritto di nasconderci dietro ad un ruolo per considerare “nostro” il partner o il figlio. Abbiate invece come valori portanti la Realizzazione personale, il Benessere psicofisico, la Solidarietà, il Rispetto, l’Autonomia, la Libertà, la Pulizia. Sostenetevi ed educatevi a vicenda, siate disposti ad imparare da tutti e scegliete di oltrepassare le consuetudini della morale imperante perché niente è scritto e niente è sacrosanto se non la libertà di vivere e di essere fino in fondo se stessi.

Tutta l’Umanità va considerata una famiglia, non soltanto la ristretta e limitata cerchia dei legami di sangue... se poi è vero che discendiamo tutti da Adamo ed Eva, allora tutti siamo parenti: le divisioni di razza, cultura, religione, politica, nazione... sono fandonie, falsità prodotte dalla mente umana, che, essendo stupida come una macchina, ha incessante bisogno di categorizzazione: noi, per facilitarci la vita (e, in verità, rinunciarci) alimentiamo di continuo identità e divisioni.

Se il nostro contenitore attuale è una famiglia, un kibbutz, una comunità, niente o il mondo intero non ha molta importanza: quello che conta sei tu, la tua Arte originale, il tuo esprimere liberamente, in ogni contesto, quello che sei.

La famiglia, se c’è, ti sia di supporto e di aiuto. Se veramente ti amano, i parenti cercheranno insieme a te la Verità, mai pretendendo di importarti una ragione che non è la tua.

Cerca di scoprire l’Essenza, il valore primo dell’esistenza, e sfrutta le sovrastrutture, famiglia tradizionale compresa, per quello che sono: uno strumento di crescita, potenzialmente utile, ma non necessario.